

Domenica di Pasqua, 31 marzo 2024

Abbiamo iniziato la Quaresima 40 giorni fa sentendoci ripetere di convertirci e di credere al Vangelo, abbiamo preso questo impegno e abbiamo seguito il cammino quaresimale proposto dalla Chiesa. Abbiamo iniziato la Settimana Santa con la domenica delle Palme dove è risuonato l'Osanna e subito dopo il Crocifiggilo nella lettura della Passione secondo Marco. Nel Cenacolo ci siamo seduti a mensa con Gesù nell'Ultima Cena, l'abbiamo seguito al Calvario e accompagnato alla sepoltura e ora, in questa domenica di Pasqua sentiamo narrare che la tomba dove era stato deposto il cadavere di Gesù, è vuota, Lui non c'è più. Possiamo comprendere la reazione delle donne che di buon mattino si recano al sepolcro per completare i riti della sepoltura secondo l'uso ebraico, e non trovando più il defunto pensano che sia stato portato via, è la cosa più logica; al loro posto avremmo fatto altrettanto. È vero che Gesù ha ripetuto diverse volte che dopo tre giorni sarebbe risorto, ma per gli apostoli questo era un linguaggio incomprensibile, e forse lo è anche per noi. Avevano visto Gesù riportare in vita il figlio della vedova di Nain, la figlia di Giairo, l'amico Lazzaro, avevano visto i cadaveri rianimarsi e tornare il ragazzo, la fanciulla, l'uomo che erano prima, ma erano miracoli che Lui aveva compiuto. Ora che Gesù era morto, questi prodigi non potevano più succedere, e poi se proprio fosse risorto, si doveva mostrare, dovevano vederlo, toccarlo, non poteva sparire così, semplicemente; reazioni molto umane, di buon senso. Dopo duemila anni, noi sappiamo che la tomba è vuota perché Cristo è Risorto, ma credere nella risurrezione è forse difficile anche per noi. Non è facile credere che il Crocifisso, Figlio di Dio e dell'uomo, sia risorto e ora vive in eterno col suo corpo che porta i segni delle ferite e siede accanto a Dio Padre, ma rimane sempre con noi; forse con la bocca possiamo professarlo, ma con la vita è più difficile. Mettere in pratica l'esortazione di S. Paolo ai Colossesi (2^a Lettura) di cercare e pensare alle cose di lassù dove vive ora il Crocifisso significa credere che Cristo è risorto e anche noi siamo risorti con Lui già ora, in virtù della nostra fede e quindi dobbiamo vivere da risorti, non più da uomini carnali che si lasciano trascinare dalle passioni e desideri terreni. Basta guardarci attorno, non solo a livello mondiale dove imperversano guerre, sfruttamento di persone e della natura, dove a dominare non è la logica del Vangelo, del comandamento dell'amore, ma quella dell'egoismo nelle sue molteplici sfaccettature: il potere, il possedere, il godere, e tutto in modo sfrenato, ma forse se ci guardiamo dentro scopriamo che nel nostro piccolo anche noi non siamo ancora risorti con Cristo, nella mente e nel cuore. Credere nel Crocifisso Risorto è vivere con Lui e come Lui ci ha insegnato, così potremo ottenere il perdono dei nostri peccati (1^a Lettura) perché non basta una quaresima per convertirci, il cammino dura tutta la nostra vita e a volte si procede come il gambero, ma guardando a Cristo, alle cose di lassù avremo poi la gioia di essere perdonati e di poter partecipare anche alla gloria della risurrezione con la vita eterna. E allora l'augurio scambievolmente di Buona Pasqua sarà pieno di significato, avrà il contenuto della fede di chi ha incontrato il Risorto nella sua vita, si è lasciato afferrare da Lui e vive da risorto. Buona Pasqua.

Dall'Omelia pasquale di Melitone di Sardi, vescovo. "Il Signore, pur essendo Dio, si fece uomo e soffrì per chi soffre, fu prigioniero per il prigioniero, condannato per il colpevole e, sepolto per chi è sepolto, risuscitò dai morti e gridò questa grande parola: "Chi mi accusa? Si avvicini a me" (Is 50,8). Io, dice, sono Cristo che ho distrutto la morte, che ho vinto il nemico, che ho messo sotto i piedi l'inferno, che ho imbrigliato il forte e ho elevato l'uomo alle sublimità del cielo; io, dice, sono il Cristo.

Venite, dunque, o genti tutte, oppresse dai peccati e ricevete il perdono. Sono io, infatti, il vostro perdono, io la Pasqua della redenzione, io l'Agnello immolato per voi, io il vostro lavacro, io la vostra vita, la vostra risurrezione, la vostra luce, la vostra salvezza, io il vostro re. Io vi porto in alto nei cieli. Io vi risusciterò e vi farò vedere il Padre che è nei cieli. Io vi innalzerò con la mia destra".